Dal dolore atroce ad una nuova vita grazie a un neurostimolatore midollare: lettera di un 83enne all'Asp

Il motore è il desiderio di ringraziare chi si è preso cura di lui e di dare speranza a chi vive la sua stessa condizione.

Salvatore è un cittadino siracusano di 83 anni, diversi problemi di salute alle spalle e dolori cronici con i quali credeva di dover convivere per il resto della sua vita.

Scrive una lettera aperta per esprimere gratitudine verso i medici del reparto di Terapia del Dolore dell'Asp di Siracusa e a tutto il personale sanitario. Lo fa perchè ritiene che gli abbiano dato una nuova vita, che gliel'abbiano per certi versi "restituita" . La svolta è stata l'impianto di un neurostimolatore midollare. Di seguito la lettera aperta di Salvatore.

"*Desidero, attraverso questa mia lettera, esprimere pubblicamente la più profonda gratitudine ai medici del reparto di Terapia del Dolore dell'ASP di Siracusa e a tutto il personale sanitario, per la professionalità, la sensibilità umana e la disponibilità con cui sono stato accolto, seguito e curato. Ma soprattutto desidero raccontare la mia esperienza, affinché possa rappresentare un messaggio di speranza per tante persone che, come me, convivono con dolori cronici e pensano, ormai, di doverli sopportare per il resto della vita.*
Ho 83 anni e, nel corso della mia vita, ho dovuto affrontare diversi problemi di salute. Nel 2005 ho subito un intervento di impianto di protesi totale al femore destro e, nel 2025, un intervento di laminectomia bilaterale, destra e sinistra, a seguito di problemi alla colonna vertebrale, con scivolamento

delle vertebre L4-L5.
Dopo questi problemi, la mia quotidianità era diventata un vero calvario. Soffrivo di fortissimi dolori lombari, accompagnati da intorpidimento della gamba destra, dal gluteo fino al piede, e da continue scosse elettriche che attraversavano l'arto.
Gli antidolorifici non riuscivano ad alleviare le mie sofferenze e, oltre a non darmi benefici, provocavano effetti collaterali che rendevano ancora più difficile la mia vita.
A riposo riuscivo a stare bene, ma bastava rimanere in piedi per pochi minuti perché il dolore diventasse insopportabile. Anche un gesto semplice e quotidiano come radermi la barba era diventato un'impresa: spesso non riuscivo nemmeno a terminare e dovevo sedermi immediatamente.
Quando camminavo, utilizzando due stampelle, ero costretto a procedere con la schiena piegata in avanti per cercare di attenuare il dolore.
Avevo perso, poco alla volta, la libertà di compiere quei piccoli gesti quotidiani che per tante persone sono scontati, ma che per chi soffre rappresentano una conquista irraggiungibile.
Un giorno, consultando il sito dell'ASP di Siracusa, ho letto che presso il reparto di Terapia del Dolore veniva praticata la neurostimolazione midollare, una tecnica utilizzata per trattare determinate forme di dolore cronico, soprattutto neuropatico, quando le terapie farmacologiche non risultano sufficientemente efficaci.
Quella lettura ha acceso in me una speranza.
Ho deciso, quindi, di rivolgermi direttamente al reparto per chiedere ai medici se, considerata la mia situazione clinica, potessi essere un candidato idoneo all'impianto di un neurostimolatore midollare.
È stato l'inizio di un percorso che ha cambiato la mia vita.
Fin dal primo incontro ho trovato medici che mi hanno ascoltato con grande attenzione e interesse, dimostrando sensibilità, disponibilità e una sincera volontà di comprendere il mio problema. Non mi sono sentito un semplice

paziente, ma una persona con una sofferenza da ascoltare e alla quale cercare di dare una risposta.

Dopo le necessarie valutazioni, i medici si sono resi disponibili a procedere con l'impianto del neurostimolatore midollare.
L'intervento è stato effettuato in due fasi programmate, entrambe in anestesia locale, senza che avvertissi particolari fastidi.
I risultati sono stati per me straordinari.
Oggi riesco nuovamente a svolgere le normali attività quotidiane senza essere tormentato dal dolore. Riesco a camminare utilizzando una sola stampella e, cosa per me impensabile fino a poco tempo fa, posso farlo con la schiena diritta.
Ma il beneficio più grande non è soltanto quello fisico.
È aver ritrovato la serenità, l'autonomia e il piacere di vivere. È poter affrontare una giornata senza la paura costante che il dolore mi impedisca di fare anche le cose più semplici. È aver ritrovato quella dignità e quella libertà che la sofferenza, giorno dopo giorno, mi aveva portato via.
L'incubo di dover trascorrere il resto della mia vita prigioniero del dolore e senza poter compiere le normali attività quotidiane è finalmente scomparso.
Oggi le mie giornate trascorrono serene, con una qualità di vita che avevo ormai smesso di sperare di poter ritrovare.
Per questo sento il dovere, ma soprattutto il desiderio del cuore, di ringraziare pubblicamente tutti i medici del reparto di Terapia del Dolore dell'ASP di Siracusa, dal primo all'ultimo, e tutto il personale sanitario che ha partecipato al mio percorso di cura.
A tutti loro va la mia riconoscenza più sincera per la competenza, la professionalità, l'attenzione e, soprattutto, per quell'umanità che fa sentire il paziente accolto, compreso e mai abbandonato.
Desidero che la Direzione dell'ASP di Siracusa sappia quanto sia prezioso il lavoro svolto da questi professionisti e

quanto bene possano fare a chi, come me, arriva in reparto portando con sé anni di sofferenze e poche speranze.
Vorrei, inoltre, che questa mia testimonianza fosse pubblicata sui quotidiani locali, perché possa raggiungere tante altre persone che vivono nella sofferenza, che non trovano sollievo nei farmaci e che forse ignorano l'esistenza di questa possibilità terapeutica.
A loro vorrei dire di non arrendersi, di non rassegnarsi a considerare il dolore una condanna inevitabile e di rivolgersi al reparto di Terapia del Dolore dell'ASP di Siracusa per chiedere una valutazione specialistica.
A 83 anni ho imparato una cosa che desidero condividere con tutti: non è mai troppo tardi per ritrovare la gioia di vivere.
A questi medici non devo soltanto un ringraziamento per ciò che hanno fatto. Devo la possibilità di vivere nuovamente le mie giornate con serenità, senza essere più prigioniero del dolore.
Per questo, dal profondo del cuore, dico a tutti loro:
Grazie per avermi restituito la gioia di vivere. Con profonda stima, riconoscenza e affetto.